

"La Barca *Lucia* e il Palio del Lario"

Nelle antiche stampe raffiguranti il lago di Como lo specchio d'acqua è quasi sempre solcato da uno scafo dalle linee eleganti e slanciate, sovrastato da tre cerchi di legno: è la "*Lucia*", appellativo attribuito in seguito alla descrizione che ne fece Alessandro Manzoni ne "I promessi sposi".

E' infatti a bordo di questo tipo di imbarcazione che lo scrittore lecchese immaginò avvenisse la fuga da Pescarenico, e quindi dalle mire di Don Rodrigo, di Lucia Mondella e Renzo Tramaglino, accompagnati dalla fida mamma Agnese.

Le origini di questa barca, il cui nome in realtà è *batèll*, vengono fatte risalire al XV secolo. Progettata come barca da pesca, a fondo piatto, era caratterizzata da tre cerchi in legno, uniti da un travetto longitudinale, la *mantàula*, allo scopo di sostenere una tenda che proteggesse gli occupanti dagli agenti atmosferici durante le lunghe uscite di pesca, che potevano protrarsi per più giorni.

Talvolta era attrezzata con un albero, che sorreggeva una vela quadrata atta a sfruttare le correnti di vento alternate del lago di Como: la *breva* e il *tivano*.

Impiegato principalmente per la pesca, il *battèl* poteva anche servire a trasportare merci e persone di qua e di là dal lago, anzi, il suo uso più recente è proprio quello di imbarcazione da diporto.

Originariamente il materiale con cui veniva costruito era il legno di castano, in tavole da quattro centimetri, data l'abbondanza di questo albero sui monti circostanti il lago, col passare del tempo e in seguito alle richieste di un allestimento sempre più pregiato di questa imbarcazione, all'inizio del secolo i maestri d'ascia lariani passarono all'impiego del larice e del mogano.

Anno dopo anno, però, con l'avvento delle resine e dei motori, il numero delle *lucie* che solcava le acque lacustri andò sempre più riducendosi, anche perché i costi di produzione e manutenzione erano cresciuti in modo considerevole e non c'era più un'utenza tale da giustificarli.

Un fattore che ha permesso di continuare la tradizione delle *lucie* sul lago di Como è stata l'istituzione del "Palio Remiero del Lario" dovuta allo spirito di iniziativa di Luigi Ferrario che, con la collaborazione di Gianni Binda, dell' E.P.T. e delle Aziende di Soggiorno, nel 1947 ha dato avvio a questa spettacolare gara che impegna coppie di vogatori provenienti dai comuni rivieraschi del Lario dotati di una lunga tradizione in proposito.

Il premio della regata, che si svolge su una base in linea di almeno duemila metri, è costituito da un gonfalone, preziosamente decorato, conservato per tutto l'anno, fino alla successiva edizione, dal Comune vincitore. Teatro della manifestazione sono gli specchi d'acqua antistanti i paesi che partecipano alla competizione, la qual cosa fornisce l'occasione a chi segue, nel corso dell'estate, lo svolgimento delle varie gare di scoprire e rivalutare i minuscoli e suggestivi villaggi che si affacciano alle sponde del bellissimo lago.

Purtroppo nel 1972 la disputa del Palio venne sospesa poiché, essendo lo spirito competitivo molto acceso tra i partecipanti, si era giunti a una sorta di "elaborazione" degli scafi, per aumentarne le prestazioni, talmente spinta da ripercuotersi in modo negativo sul regolare svolgimento delle gare.

La manifestazione passò lentamente nel dimenticatoio e per diciassette anni non si parlò più del Palio delle *lucie*.

E' a questo punto che nasce nel 1984, grazie all'iniziativa di un gruppo di appassionati di tradizioni lariane e di nautica, l'Associazione "Amici della Lucia" (fondatori i signori Stefano Bonetti, Alberto Zennaro e Erio Matteri), che si propone il fine di mantenere viva e navigante questa bellissima imbarcazione, orgoglio dei cantieri lariani, prima che divenga un asettico oggetto da museo.

Il tradizionale appuntamento remiero, che costituisce anche un importante motivo di richiamo turistico, viene quindi ripristinato non senza qualche iniziale difficoltà. Se nel 1947, quando il Palio venne istituito, era stato abbastanza semplice reperire le imbarcazioni, a così tanti anni di distanza il problema non era di così pronta soluzione, soprattutto per i costi che i comuni partecipanti avrebbero dovuto affrontare per l'acquisto delle *lucie*.

Risolutiva, anche se con qualche perplessità iniziale circa l'aspetto storico-conservativo, fu l'idea di realizzare lo scafo in vetroresina mantenendo, invece, in legno le restanti strutture come cerchi, remi, panchine e gradini. Veniva salvata così anche la parità dei mezzi tra i concorrenti, perché gli scafi risultavano uguali tra loro, provenendo tutti dal medesimo stampo.

Nasce così lo scafo denominato *Lucia 2000*, su progetto e realizzazione del Cantiere Nautico Matteri di Lezzeno.

E' tra queste vicissitudini che, grazie agli "Amici della Lucia", dopo diciassette anni nel 1988 la manifestazione ha ripreso vita, con partenza da Domaso, ultimo Comune vincitore dell'ambito trofeo e nella cui Sala Consiliare il gonfalone era gelosamente custodito.

Il Palio ha anche un nutrito programma di contorno con sfilate, degustazione di prodotti locali, concerti bandistici e manifestazioni folkloristiche; il contesto in cui si svolge è, dal punto di vista ambientale, uno tra i più belli che l'Italia lacustre possa offrire, costituito com'è da ville e giardini noti in tutto il mondo per la loro bellezza e unicità.

Vincenzo Martegani